Anno XXXIII — N. 130

Udine Mercoledì 11 Maggio 1910

Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc.) conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La rabbia.

L'odierna rapidità di distinzione tra i casi reali di rabbia e quelli semplicemente sospetti, ci ha dato il modo di poter sottrarre il morsicato ed i parenti da un lungo stato d'angoscia. Ond'è che, pur non conoscendo ancora il microbo della rabbia, possiamo rallegrarci egualmente dei progressi ottenuti.

Grazie alle ricerche d'un italiano, il prof. Negri dell'Università di Pavia, la diagnosi della rabbia è divenuta, infatti, di attuazione quasi immediata.

Or è qualche anno a pena, per accertare che un qualunque morsicatore fosse veramente rabbico, bisognava ricorrere alla prova biologica (intendi l'inoculazione del materiale virulento nel coniglio), la quale richiedeva un'aspettazione di 16-21 giorni. Oggigiorno con la prova istologica, seguendo il metodo Henke-Zeller indirizzato alla ricerca dei corpuscoli del Negri nella massa cerebrale, in tre-quattro ore il responso è dato.

Da ciò s'intende come il virus rabbico abbia sua sede in special modo, oltre che nella ghiandola salivare, nel sistema nervoso centrale e più raramente in quello periferico.

Per la propagazione da l'uno in altro individuo, esso virus non ha che una via, quella della saliva: la quale bisogna che penetri in una soluzione di continuo, perchè avvenga il contagio.

Non tutti gli animali contraggono la rabbia e non sempre questa assume l'identica gravità in animali di specie o di varietà diverse.

Nel lupo, ad esempio, la virulenza rabbica si esalta, mentr' essa che si acuisce altresì nel passaggio da coniglio a coniglio, s'attenua sensibilmente in quello da scimmia a scimmia e pure nel passaggio da cane a cane.

I corvi ed i falchi sembrano refrattari a questa malattia, la quale negli uccelli generalmente suole avere un decorso breve ed un esito fausto.

Contrariamente all'opinione del Hertwig condivisa dal Celli, il virus rabbico è resistentissimo agli agenti fisici e chimici; tanto il Galtier, il Russo, il Travali, il Brancaleone ed il Ràtz hanno potuto constatare che il cervello di cani rabbici è ancora virulento dopo i 40 giorni dalla morte del cane.

La rabbia assume due differenti forme cliniche manifeste dalla rabbia furiosa e dalla rabbia muta, delle quali quest'ultima, che può anche svolgersi primitivamente, è di solito conseguenza della prima. Però non è a credersi ci sia differenza sostanziale tra le due forme, ma soltanto questione di localizzazione: se questa avviene nel cervello, si ha la rabbia furiosa; se invece la localizzazione si fa nel midollo, compare la rabbia muta, che è detta pure rabbia taciturna o tranquilla o, meglio, rabbia paralitica.

Nel primo stadio della malattia anzichè idrofobia v'è, nei cani, un frequente bisogno di bere.

I fenomeni più caratteristici del periodo irritativo — il solo periodo pericoloso — sono i seguenti: alterazione della voce (latrati rauchi, ovvero urli che si spengono in nota acuta), perdita della conoscenza del padrone, tendenza a mordere. Detti fenomeni compaiono ad intervalli e sono seguiti da uno stato di prostrazione proporzionato alla veemenza dell'accesso.

Nella rabbia muta, invece, l'animale è triste, abbattuto, ha la mascella pendente ed è incapace di prendere gli alimenti. Questa forma naturalmente, è priva di pericoli, giacchè per la paralisi della mascella gli animali non possono mordere e non possono nè meno fuggire a causa della progressiva paralisi degli arti.

Le volpi ed i lupi colpiti da rabbia abbandonano la loro abituale dimora per penetrare nell'abitato, ove assalgono e mordono gli altri animali e l'uomo, di cui più non hanno paura.

I gatti rabbici divengono addirittura feroci, e sono tanto più pericolosi in quanto addentano specialmente le parti scoperte del corpo.

I bovini e gli altri ruminanti presentano durante la malattia segni caratteristici di allucinazione, che con tutta probabilità fa loro intravvedere il nemico che li ha resi ammalati, il cane. In tale stato l'animale si isola dalla mandria e si rimane in disparte, quand'ecco che, senza cause apparenti, comincia a scalpitare, a sferrar calci, ad abbassare la testa in atto di pugna, quindi a fuggire, per nuovamente arrestarsi d'improvviso e riprendere l'attitudine di attacco.

Negli equini la rabbia apporta uno straordinario eccitamento sessuale.

Nei suini i sintomi non variano da quelli descritti nel cane.

***

Desolante oltre ogni dire è lo spettacolo dell'uomo rabbico.

Nel periodo prodromico, l'infermo è in preda ad una profonda inquietudine interna che gli solleva idee meste unite ad un senso indefinito di oppressione, di dolori tensivi al collo, di difficoltà nella deglutizione, di agitazione durante il sonno. Il viso e la congiuntiva appaiono iniettati, la pupilla dilatata, mentre perdura assolutamente normale la coscienza dell'individuo.

Al sopravvenire del periodo irritativo, il paziente accusa un terribile stringimento alle fauci, che gli procura un senso di soffocazione e di sproporzionata ansietà.

Tali accessi possono venir provocati dalla semplice idea di deglutire, per cui l'uomo rabbico è condannato al supplizio della sete e grida e accenna affannosamente di allontanare l'acqua, se questa gli viene portata.

Accessi simili ripetonsi quasi ogni mezz'ora e si fanno tuttavia più frequenti ed intensi. Sebbene tormentato dal desiderio di abbracciare i suoi cari, l'infelice si astiene nel timore di morderli ed intanto prorompe in lacrime e rivolge ad essi parole commoventi.

Col progredire del male, il parossismo è accompagnato da fenomeni di allucinazione e di mania furiosa, che spingono l'infermo ad atti di violenza e persino a mordere. Ma poco dopo egli si mostra pentito e chiede scusa ed esorta i vicini a guardarsi da lui non appena sarà vittima di un nuovo accesso.

Cotesto periodo della malattia suol durare uno o due giorni, dopo i quali avviene la morte per soffocazione o per apoplessia. Se l'infermo sopravvive ad un tale periodo, soccombe dopo non molto di paralisi progressiva.

La profilassi dell'individuo morsicato deve tendere ad impedire l'assorbimento del virus; ma sta il fatto che qualunque indicazione atta a ciò conseguire, è problematica più che mai.

Tra i vari mezzi proposti, ha certa stima il succhiamento immediato della ferita, per quanto esso non vada esente da pericoli nel caso di soluzioni di continuo alla bocca.

Di tutti sembra però il migliore degli espedienti quello della cauterizzazione con un ferro rovente riscaldato al rosso-bianco, ovvero eseguita con i soliti caustici potenziali (acido solforico o nitrico, acido fenico concentrato, potassa caustica, cloruro di Zinco, ecc.) Il caustico dev'essere portato a contatto di tutti i punti della ferita ed adoperato con sollecitudine se si vuole riuscire nello scopo.

Il Celli, per conto suo, non crede all'efficacia della cauterizzazione. « La mortalità per rabbia (egli scrive) è uguale nei cauterizzati e nei non cauterizzati; il che venne confermato da ricerche sperimentali dimostranti che cauterizzando subito dopo la inoculazione si arriva già tardi, poichè l'assorbimento per le vie linfatiche è rapidissimo, e più ancora per la via sanguigna. Quindi la cauterizzazione ha un'efficacia più che altro morale; poichè, quando uno è stato morsicato da un cane idrofobo, corre tutto spaventato dal medico, e bisogna che questi, sul momento, qualche cosa pur faccia, anche quando sa di non far nulla di serio ».

La famosa cura Pasteur consiste nell'inoculare all'uomo un centimetro di midollo disseccato da 12 giorni ed emulsionato con acqua salata e sterilizzat , midollo che si estrae da un coniglio rabbico.

Via via discendendo nei giorni seguenti, si viene al 12.o giorno ad inoculare il midollo che è in essicamento da un giorno, e che, come tale, ha il massimo della virulenza sugli altri.

Si ricomincia poi dal midollo all'ottavo giorno di essicamento sino a ritornare a quello di un giorno, e si riprende finalmente l'inoculazione del midollo al quarto giorno per arrivare nuovamente a quello di un giorno.

In tal guisa la cura è compiuta in un tempo di circa trenta giorni.

Le iniezioni si praticano sotto la pelle del ventre, la quale si presta a numerose iniezioni successive.

Sull'efficacia di codesta cura antirabbica, cui si rivolge e sacrifica l'uomo morsicato come ad un'estrema speranza, purtroppo non è possibile di dire una parola assoluta. Come spesso suole accadere delle cose che appassionano l'uomo, probabilmente molto si è esagerato pro e contro una siffatta terapia. La quale, di indiscutibile nelle sue conclusioni, ha soltanto ciò: che mentre molti fatti paiono rigorosamente negare il valore della cura Pasteur, altrettanti vi si contrappongono a giustificarla.

Udine, il 3 maggio 1910.

dott. Vincenzo Pergola.

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

Per fatto personale.

Riceviamo, e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Al banchetto inaugurale di Villa Santina, il cav. Magrini si permise di qualificare l'opera mia (come apparisce dal resoconto della *Patria*), presso il Comitato *talvolta inceppante*.

Mentre io non vado a mendicare elogi da nessuno, sieno dessi più o meno sinceri, non posso però permettere che sia criticata l'opera mia, specialmente da chi sarebbe meno in diritto di farlo.

Poco dopo che venne designata la località della Stazione di Villa nel progetto di massima, i Sindaci dei Comuni di Gorto, mandarono a mio mezzo al Comitato ferroviario una dichiarazione per ottenere un prolungamento della ferrovia oltre il tracciato suddetto.

Per tal guisa il mio mandato era delineato a collaborare col Comitato per la ferrovia e insistere per un prolungamento del suo percorso. Il Comitato prese atto del desiderato dei Sindaci, riservando la decisione a tempo opportuno; ed in altre successive sedute fu dichiarato nel verbale che la questione della Stazione sarebbe rimasta impregiudicata.

Infine, nell'ultima seduta, sopra proposta del Presidente, il Comitato decise di rimettere la questione delle Stazioni di Tolmezzo e Villa Santina al giudizio del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, al quale i Comuni opponenti avrebbero dovuto ricorrere.

Mi dica ora il cav. Magrini dove e quando l'opera mia abbia inceppato i lavori del Comitato; e la uguale domanda rivolgo al Comitato stesso.

Dopo questa decisione, allorchè la Società Veneta apprestavasi ad eseguire il progetto esecutivo, nell'intendimento di conciliare la località della Stazione di Villa in un punto di maggior utilità per Gorto e senza disagio per Villa evitando di ricorrere al Consiglio Superiore dei lavori pubblici, proposi al Sindaco di Ovaro di convocare nel Capoluogo tutti i Sindaci della vallata, nonchè di Raveo e di Sappada, onde formulare un ricorso alla Società Veneta per un prolungamento della ferrovia di 440 metri oltre il progetto di massima. Il Sindaco d'allora, che subiva delle influenze, si rifiutò recisamente, onde dovetti ricorrere al Sindaco di Comeglians, il quale aderì. Alla riunione intervennero tutti gli anzidetti Sindaci, compreso quello di Ovaro, e tutti accolsero con entusiasmo la proposta istanza alla Società Veneta riconoscendo quanta maggior utilità sarebbe derivata dalla ferrovia alla nostra Vallata potendo costruirvi gli accessi dalla Strada Nazionale. E come si spiega che, mentre tutti gli animi condividevano tale aspirazione in tutta la vallata, uno solo era di parere contrario; il cav. Magrini?

Il ricorso alla Veneta venne respinto, per quanto il richiesto prolungamento si svolgesse in perfetta pianura, senza alcun manufatto e per costo inferiore a qualunque altro tratto della linea medesima.

Fu duopo quindi ricorrere al Consiglio Superiore dei lavori pubblici, la cui decisione pure, sia per forza delle cose o per l'ingiustizia degli uomini, fu contraria.

Il risentimento, per quanto grande, fu soffocato con un amaro silenzio. Non una pubblica protesta, non una recriminazione, e mentre tante proteste e polemiche apparvero sui giornali durante la costruzione della ferrovia, non una voce insorse dalla Valle di Gorto.

Ma quando il Consiglio Comunale di Ovaro, dopo i disinganni patiti, si ribellò ad un atto di sottomissione proposto dal Comune di Ampezzo che contrariò apertamente ogni sua aspirazione, sorsero clamorose proteste quantunque nei considerando della delibera fossero accennati chiaramente i motivi.

Se la proposta fosse stata avanzata dal Comune di Tolmezzo, forse poteva avere un esito diverso. Ed ecco ora il cav. Magrini in pubblica adunanza invocare dal comm. Renier *perdono per le punture di qualche zanzara* ed altre espressioni offensive a me e ad altri dirette, soffocate a tempo da numerosi zittii; il cav. Magrini che avrebbe dovuto tacere, perchè ognuno sa che i suoi personali interessi sono collegati a Villa.

Siamo tutti d'accordo che il merito della ferrovia è unicamente devoluta al Comm. Renier per la sua opera intelligente e infaticabile, che seppe superare contrarietà e difficoltà di ogni genere; tutti sanno che la ferrovia è di interesse generale per la Carnia; ma nessuno può negare che per la Valle di Gorto si sia commessa una grande ingiustizia.

A malincuore, ma per la verità sono costretto di rendere di pubblica ragione queste mie dichiarazioni.

Luigi Micoli-Toscano.

Tricesimo

Il progettato acquedotto consorziale del Cornappo.

(*Alcuni cenni sommari*).

8. — Da una lettera del sindaco di Tricesimo, che abbiamo sott'occhio e che fu diramata ai sindaci dell'alto Friuli interessati alla costruzione di un acquedotto, togliamo alcuni dati sul seguente progetto di derivazione di acqua dalle sorgenti del Cornappo, sopra Nimis.

Trattasi di un problema di grande, anzi grandissima importanza per parecchi Comuni del Friuli (ad es., Tricesimo, Cassacco, Colloredo di Montalbano, Feletto Umberto, Pagnacco, Segnacco) e perciò crediamo di far cosa grata e utile parlandone.

Le sorgenti del Cornappo furono prese in esame solo in questi ultimi tempi. Le visitarono il 19 settembre 1908 il prof. O. Marinelli e l'ing. Giulio Biasutti, come si legge in *Nimis e la Valle del Cornappo*, pubblicato in occasione dell'Esposizione di Nimis del 1908. Dette sorgenti si trovano a oltre 500 metri di altezza sul livello del mare; sono in quantità abbondante, più che sufficiente per un acquedotto che abbracci un vasto consorzio; e offrono le condizioni più favorevoli per dare acqua ottima...

Era quindi naturale che — caduto il progetto di un acquedotto con sollevamento meccanico delle acque del Rio Gelato presso Buia — si pensasse ad utilizzare le acque del Cornappo per provvedere di acqua Tricesimo e comuni limitrofi. E vengono infatti incaricati di studi l'ing. Lorenzo de Toni di Udine e, successivamente, l'ing. Schiavi...

Il 13 marzo decorso vi fu nell'ufficio Com. di Tricesimo una riunione con l'intervento dei Sindaci dei Comuni sopra indicati e veniva incaricato il Sindaco di Tricesimo di stendere una relazione finanziaria-economica dalla quale risultasse la spesa a carico dei vari Comuni consorzianti per la costruzione dell'acquedotto.

Ecco adunque le indicazioni che dà il Sindaco di Tricesimo, in adempimento, ripetesi, dell'incarico ricevuto.

Il progetto nelle sue linee generali comprenderebbe la derivazione di 27.000 Ett. giornalieri d'acqua, la quale verrebbe distribuita in parti eguali ai 20.895 attuali abitanti dei Comuni Consorziati in ragione di litri 130 per ciascun abitante e per giorno.

La spesa relativa ammonterebbe a circa lire 766000 (*settecentosessantasei mila*), comprendente — oltre ai lavori di presa, condutture principali serbatoi ecc. ecc. — anche N. 100 fontane pubbliche e relative derivazioni.

La spesa sopradetta, ripartita in ragione della popolazione e della distanza, salvo le risultanze precise del progetto definitivo, dal quale è dato ripromettersi una conveniente riduzione nel costo preventivato, starebbe a carico di ciascun comune nella misura seguente:

1. *Tricesimo* con le frazioni di Adorgnano, Monastello, Laipacco, Luseriacco, Felettano, Leonacco, Ara e Fraelacco avente complessivamente abitanti N. 5758 e distanza media di metri 26765. L. 227.143.

2. *Cassacco* con le frazioni di Conoglano, Montegnacco, Raspano con abitanti N. 3417 e distanza media di metri 21.152. L. 102.331.

3. *Colloredo* di Monte Albano con le frazioni di Caporiacco, Lauzzano, Mels, Aveacco, Codugnella con abitanti N. 3231 e distanza media metri 29186. L. 125.864.

4. *Feletto Umberto* con le frazioni di Colugna e Branco con abitanti N. 3145 e distanza media metri 29378. L. 140.157.

5. *Pagnacco* con le frazioni di Castellerio, Lazzacco, Plaino e Fontanabona con abitanti N 2944 e distanza media metri 26714. L. 109.306.

6. *Segnacco* con le frazioni di Villafredda, Loneriacco e Collalto con abitanti N. 2400 e distanza media metri N. 18455. L. 61.199.

Totale L. 766.000.

Devesi inoltre notare che la eventuale maggior spesa per l'esecuzione di questo progetto, in confronto del precedente del *Rio Gelato*, resterebbe largamente compensato dalla spesa che dovevasi incontrare per il sollevamento meccanico dell'acqua del Rio Gelato, non computata nel preventivo stato deliberato dai Consigli dei comuni interessati.

Offerte queste notizie ai nostri lettori, stiamo in attesa di vedere che cosa delibereranno i vari comuni sull'importante argomento e non vogliamo proferire giudizi, in proposito per quanto personalmente convinti che i sacrifizi pecuniari per la provvista dell'acqua potabile vengono compensati ad usura dalla disponibilità dell'acqua medesima.

Certo, sarebbe bene che i comuni deliberassero la compilazione del progetto definitivo per poter giudicare sul grave problema in base alle risultanze degli studi accurati di persona competente. Sarebbe — quella pel progetto definitivo — di una spesa non grave, venendo ripartita fra varii comuni interessati.

Fanna

— Conferenza agraria.

9. Ieri l'egregio dott. Dorta della cattedra ambulante d'agraria dei distretti di Spilimbergo — Maniago, parlò qui ai nostri agricoltori dell'allevamento del bestiame e delle concimaie. L'egregio conferenziere con parola facile e piana tenne incatenato l'uditorio persuadendolo della grandissima importanza dell'allevamento a conseguire il quale raccomandò in particolar modo la scelta dei riproduttori, l'allevamento razionale dei vitelli, la pulizia e l'areazione della stalla. E approfittando dell'occasione ricordò agli allevatori la mostra che si terrà in Maniago il prossimo settembre concluse colla speranza e l'augurio che anche Fanna vi sarà bene rappresentata.

Enemonzo

— Consiglio comunale — Legati, acquedotti... e prestiti.

Nella sua ultima seduta, questo consiglio comunale trattò parecchi oggettti su qualcuno dei quali vi accennerò le deliberazioni prese:

1. Concorso del comune per le feste commemorative del 1911 in Roma; riconfermò in seconda lettura l'oblazione in lire dieci!

2. Oliva Pierina da Enemonzo già vedova Predonzan in Pirano legava a favore del comune 6000 corone, costituente un capitale inalienabile, perchè se ne convertisse l'interesse annuo in dotazione a quella giovane più povera e di buona condotta morale che passasse a matrimonio; però da preferirsi una prossima parente della defunta. Dedotte le spese inevitabili rimase il capitale (Lire 5577.55) fu depositato alla banca carnica per essere poi convertito in rendita pubblica. La R. Prefettura in analogia alla beneficenza, proponeva versare la somma alla congregazione di carità locale per la gestione; ma il consiglio comunale, per motivi plausibili, non è di tale avviso, anche per non trasgredire la disposizione della testatrice. Questo benefico legato potrebbe servire di emulazione alle giovani nel mantenere buona condotta per conseguire il premio stabilito, che non è poca cosa.

3. Riconfermato il mutuo (seconda lettura) per L. 8000 al 4 0[0] per la costruzione della strada obbligatoria Colza-Fresis, nella quale vi concorre anche il Governo con un sussidio.

4. Ancora sul mutuo di L. 64000 al 4 0[0] con la cassa depositi e prestiti per la costruzione dell'acquedotto potabile Enemonzo, Quins-Esemon di sotto. L'incarto relativo quale stanco viaggiatore, ritornava dalle Indie orientali! ed il Consiglio riaffermava che egli chiese già il mutuo per cinquant'anni, non potendo l'amministrazione estinguerlo in trenta atteso le scarse condizioni d'entrata in cui versa. Questa popolazione soffre per mancanza d'acqua; perciò reclama sollecito provvedimento. Il citato acquedotto sarebbe già alla luce se la strana iettatura non ne avesse ritardato il corso per diverse cause. Intanto chi ha bisogno attenda; continui con l'acqua verminosa e putrefatta, il cui uso va a detrimento della salute pubblica! E poi si predica l'igiene? Sono utotopie!

5. Approvato in seconda lettura, il mutuo di L. 41000 al 4 per cento con la cassa depositi e prestiti, estinguibile in 50 anni, per l'acquedotto ai frazionisti di Fresis, Colza-Maiaso, i quali si trovavano nelle identiche condizioni come dall'oggetto precedente.

6. Concesso una licenza di giorni 25 al segretario comunale sig. de Colle, che dopo tanti anni di servizio non ne aveva mai usufruito. Nominato interinale segretario il sig. Egidio Mecchia di Preone.

Pordenone

— Sul grosso contrabbando

Riceviamo:

Preg.mo Signor Direttore

Desiderando chiarire l'equivoco in cui corse il corrispondente di Pordenone circa la grossa contravvenzione daziaria elevata alla Ditta Riccetti Agenore di Vittorio, ci tengo per la verità a chiarire quanto in appresso: « E' assolutamente falso che il sottoscritto si sia portato od abbia mandata persona ad acquistare dalla Ditta Riccetti un fiasco di vino per rilevarne contravvenzione, come pure è inesatto il quantitativo dei fiaschi descritti poichè non ne furono sequestrati che cinque mila e ciò per aver la ditta suddetta venduto in frode al dazio a certo Pignatin Torindo di Teodoro di Pordenone N. 2 bottiglie di liquore.

Fiducioso vorrà pubblicare questa mia, anticipatamente la ringrazio

Devotissimo

Perulli Corradino

Ricevitore Daziario.

Cividale

— Nessun caso nuovo di croup.

Per tranquillare le famiglie, già messe in apprensione dall'apparizione del croup, avvenuta in Rubignacco, possiamo assicurare che fino ad oggi, grazie ai solleciti provvedimenti adottati dall'autorità comunale, d'accordo con l'ufficio d'igiene, nessun caso nuovo della terribile malattia si è verificato in quella frazione nè altrove.

— Conferenze pellagrologiche.

L'egregio nostro ufficiale sanitario prof. F. Accordini, ha cominciato il suo ciclo di conferenze pellagrologiche, parlando, per circa un'ora, alla popolazione di Purgessimo, nella scuola della frazione.

L'aula era affollata e vi presenziavano anche il capo frazione e il capellano del luogo.

Il prof. Accordini farà, come da incarico avuto, il giro di parecchie località del mandamento. Auguriamo che la sua propaganda riesca dovunque feconda di benefici effetti

— Per la Pesca di Beneficenza.

La vasta stanza dell'ex Barbaruzzi in piazza Paolo Diacono, non è più sufficiente a capire i numerosi e bei doni che fioccano da tutte le parti al Comitato, il quale si sente non diciamo incoraggiato ma addirittura entuasiasta dello slancio di generosità avuto da parte di tante egregie persone del paese e del di fuori che vivono con noi nella sfera, superiore a tutte le antipatiche piccinerie, e desiderano la concordia dei cittadini e il progressivo benessere della nostra cara cittadina.

Ci consta che anche dalla vostra Udine siano pervenuti all'ultimo momento bellissimi regali; ma nel dubbio di riuscire inesatto mi riserbo di mandarvi domani l'elenco completo delle ultime offerte.

— All'ultimo momento

è giunto da Vienna, un magnifico servizio da tavola, (40 pezzi in porcellana finissima artisticamente lavorati e dorati.

E' il promesso dono del sig. Odorico di Lenardo, dono di grande valore che stasera attira un pubblico numeroso davanti alla vetrina ove è esposto.

— Stato Civile.

Nati vivi maschi 5 — femm. 6 totale 11.

Morti nel Comune: Braidotti Maria fu Bernardo, d'anni 79, casalinga — Braidotti Filomena di Pio d'anni 5 — Pitassi Teresa fu Giuseppe maritata Forte d'anni 66, casalinga — Lesa Giovanni fu Giacomo, di anni 84, agricoltore — Scoziero Giovanni fu Giovanni, d'anni 40, agricoltore — Chiacig Giuseppe di Antonio fu Francesco, di anni 39 muratore.

Matrimoni: Tosolini Antonio di Luigi, agricoltore con Venica Maria fu Carlo, casalinga — Mischio Giovanni Battista di Valentino, agricoltore con Marinigh Virginia fu Antonio, casalinga — Fedele Antonio di Giov. Battista agricoltore con Venica Luigia fu Carlo, casalinga.

— Società Dante Alighieri.

Il consiglio direttivo del Comitato locale della Dante Alighieri, nella seduta di ieri, approvò la relazione sulla Scuola serale degli Emigranti, istituita anni addietro, col concorso del municipio e della Società operaia; e frequentata, quest'anno, da un numero rilevante di giovani, specie nei primi mesi dell'inverno.

Resiutta

— Elezioni amministrative.

Domenica 8 seguirono le elezioni suppletorie per la nomina di 6 consiglieri comunali. Riescì capolista l'avv. cav. Luigi Perisutti e dopo di lui Moretti Pietro, Perisutti Giuseppe, Beltrame G. B., Beltrame Mario, Ceiner Amedeo. Il Consiglio sarà quanto prima convocato per trattare i seguenti argomenti principali: 1.o convenzione con la Società anonima del Barman per l'illuminazione pubblica ad elettricità. 2.o Provvedimenti per l'appalto dazio consumo. 3.o Liquidazione spese per la ricostruzione del ponte Povici. 4.o Approvazione conti consuntivi.

— Lavori in corso.

Questa stazione si segnala per i numerosi lavori in via di attuazione, che certamente procederebbero con più sollecitudine se il tempo fosse più propizio. A Resia la Società Anonima Industria Boschi ha incominciato il taglio del bosco Carnizza nel mentre continua ad avanzare la funivia che trasporterà il legname al cantiere di S. Giorgio. L'impresa ing. Querini e Della Giusta sta costruendo per conto della Società elettrica del Barman l'impianto idroelettrico che fornirà il prossimo novembre luce in abbondanza.

La Società Veneta miniere stà riattando la funicolare della miniera di schisto bituminoso, allo scopo di riprendere la distilleria di tale materiale, che è ormai pacifico contenga sostanze chimico-farmaciutiche di non poco valore. Infine la Ditta Perisutti Fedrigo sta provvedendo ad un radicale riatto della propria fabbrica cementi e calci.

Pasian Schiavonesco

I funerali solenni della compianta signora Manganotti

(*Stud 10.*) — Alla salma della buona signora Clelia Boni-Manganotti nel pomeriggio di ieri furono rese le estreme onoranze funebri, che riuscirono davvero imponenti. Benchè una fine e minuta piogerella cadesse incessantemente pure fin dall'una numerose persone erano accorse nelle adiacenze della casa Manganotti per porgere alla piissima signora l'ultimo saluto.

Il mesto corteo, formatosi con bell'ordine sotto la direzione del sig. Domenico Zanini, e degli addetti ai servizi delle Pompe funebri della nostra città, era preceduto dalla Croce, seguita da numerosi fanciulli, da portatori di torcie. Venivano poi le corone portate a mano: Papà e mamma Manganotti, — Famiglia Bossi alla buona Clelia — Il Comune di Bicinicco alla figlia del benemerito sindaco — Famiglia Pianina — Famiglia De Nardo — Famiglia Cantarini — Le amiche di Pasian Schiavonesco. Tutte le corone erano di fiori freschi.

Veniva poscia la locale Schola Cantorum ed il clero salmodiante. Quindi il feretro posto sopra una carrozza di La Classe trainata da due cavalli. Suo feretro era stata posta una corona di fiori freschi con la dedica seguente: *I tuoi bambini*, ed *Enrico a Clelia sua*. I cordoni della carrozza funebre eran retti alla destra dalle sigg. Contarini, Cecconi, Zamparo, ed alla sinistra dalle signore Meneghini, Venier, Pianina.

Seguivano il feretro i fratelli della povera estinta Ezio e Aurelio alcuni parenti, numerosissime signore. Fra le molte ricordo le seguenti: Burelli, Ferrario, Faggioni, Rainis, Piceno, Signorina Dalace, Treleani, Ferrario, signorina Lina Greatti, Treu, Pittoni, Valle, Biasioli, Pesante Maria, Linda, Zanier, Burelli Teresina, Mariana, Grillo, Italia D'Aronco, signorina Modotti e moltissime altre.

Notai pure numerosi amici del cav. Manganotti: dott. Ersettig, dott. Zandonà, dott. Grillo, dott. Faggioni, Fulvio di Martignacco, dott. Rainis Cirio di Palmanova, Treleani, Colussi, perito geom. Guatti, dott. Fabris, Meneghini, Zanutta, Arturo e G. B. Dalan, conte Ugo Bellavitis, Magni avv. Rainis, Gemolotto assessore anziano del comune di Bicinicco col segr. in rappresentanza anche del dott. Antivari impedito di poter intervenire, Bonino di Fagagna, Casco e Danelon di Campoformido, cav. Romano, Fabris per sè ed in rappresentanza del Sindaco sig. Zamparo lievemente indisposto. Tonealti di Villaorba, De Marco, Pianina, Florida, Zanier, Biasioli, Fratelli Pesante, Contarini di Udine, Modotti, Conti, dott. Munich, Cromaz seniore, Cromaz juniore, Ferrario, Ballerini, signori Ronchi, Collavini, Mandolo, Pascolo, Peretto, Biami Novelli Domenico, Venier Alessio, Romano Serafino, Micelli, Selmasero, Della Rovere e numerosissimi altri. Noto pure una discreta rappresentanza dei soci della Società Operaia, della quale la defunta era socia fondatrice, ed uno stragrande numero di persone e di torcie.

Nella chiesa vennero celebrate le esequie funebri, e quindi con l'ordine stesso s'avviò alla stazione ferroviaria, donde la salma doveva proseguire per Udine. Sul vasto piazzale della ferrovia, tutto affollato furono pronunciati i discorsi. Fra la commozione più intensa il maestro Biasioli, alla salma della buona e gentile Clelia, porse l'ultimo l'estremo vale. Con le lacrime agli occhi, si avvanzò quindi l'egregio perito Greatti, chè parlò delle doti e delle virtù di cui l'estinta era adorna.

Lo spazio ci impedisce di poter riassumere qui anche brevemente questi due commoventi discorsi, inspirati entrambi ai più nobili sentimenti.

Frattanto, le corone venivano deposte sopra un speciale carro ed il feretro seguito da alcuni intimi di famiglia si mosse alla volta di Udine per essere tumulato nella tomba di famiglia dei Cav. Bossi.

Valga questa bella dimostrazione d'affetto, a lenire almeno in parte il dolore dell'amico carissimo Cav. Enrico, al quale, alla famiglia Manganotti - e all'egregio avvocato Cav. Bossi - rinnoviamo le nostre condoglianze.

— Onorare beneficando.

La famiglia Bacelli di Fagagna offre in sostituzione di corona alla congregazione di carità L. 30, che riconoscente ringrazia.

Tolmezzo

— Il tempo e la cometa...

10. — Perdura insistentemente il tempaccio. Dopo l'abbondante nevicata della notte scorsa sulle nostre alpi, acqua e acqua continuamente.

C'è chi vuol attitudine — ed è logico — tutta questa rivoluzione atmosferica in caprici della signora Cometa, con le previsioni che ci fa gustare le sue stranezze fino al 25 del mese.

Comeglians

— Aarresto.

10. — In seguito a mandato di cattura fu tratto in arresto e tradotto alle carceri giudiziarie di Tolmezzo un tal Felice Bracco di Pietro d'anni 30 da Ravaschetto per scontare 7 mesi di reclusione inflittagli tempo fa da questo Tribunale per furto aggravato.

Vigonovo

Per un nuovo ponte sul Livenza e per le scuole.

Un paese abbandonato.

Domenica, nella frazione di Nave, fu tenuta l'asssemblea del Consorzio per la costruzione di un ponte sul Livenza, tra la frazione di Fiaschetti e quella di Nave. Il comitato del Consorzio è composto dei signori: Abramo Santin di Sarone presidente; Andrea De Nardi di Nave, Andrea Del Re di Sarone, Pietro De Nardi e Giuseppe Fedrigo di Sarone, membri; Napoleone Grazioli segretario.

Questi informò di aver avuto buoni affidamenti dal Prefetto, presso il quale si era recato; mentre invece non altrettanto può dire dei due comuni nel cui territorio le frazioni son poste: Vigonovo rifiutò qualsiasi concorso pecuniario, Caneva promise di aderire al consorzio quando l'altro vi abbia aderito.

Il Consorzio interessò l'ing. Bellavitis a compilare il progetto tecnico-finanziario, da sottoporsi al Magistrato delle acque; e il segretario mette a disposizione dei presenti lo schizzo del ponte ecc., perchè possano formarsi un'idea concreta del lavoro. Escluso il cemento armato (secondo il parere dell'ing. Provinciale), il ponte sarebbe da costruirsi: o in legno (spesa 7200 lire) o in ferro (l. 10000). Crede preferibile questo secondo, data la poca differenza di spesa.

La provincia e il Governo concorrerebbero con l. 2500 per ciascuno. Resterebbero 5000 lire a carico del consorzio. Per comodità, si ricorrebbe eventualmente ad un prestito.

L'adunanza votò quasi unanime per il ponte in fero; e di dare un appalto le opere in ferro, di eseguire in economia quelle in muratura.

* *

Dopo ciò, il segretario sig. Napoleone Grazioli, simpatico veterano, che fu ad Aspromonte, a Bezzecca, a Mentana, ricordando come in questi giorni dappertutto dove ci sono italiani si rievochi la gloriosa spedizione dei Mille, disse nobili, patriottiche parole, ascoltate con vivo interessamento e applaudite.

E il vostro corrispondente da Sacile, venuto espressamente a None per rappresentare la *Patria del Friuli* manifestato il proprio plauso all'opera del Comitato e al segretario di esso; propose che, passata la stagione dei bachi, si tenga un Consiglio di capifamiglia di Nave per richiedere dal Comune che provveda la frazione di un edificio scolastico decente e igienico.

La frazione di Nave conta 500 abitanti con una popolazione scolastica di 70 alunni, e dista dal Capoluogo del Comune circa 5 chilometri, senza una strada d'accesso.

Non basta. Da cinque anni, quei frazionisti, ottenuto in regalo dal sig. Riccardo Chiaradia un appezzamento di terreno, costruirono a proprie spese una stanza insufficente antigienica che s'osa chiamare scuola. Il Comune non vi contribuì con un centesimo e istituì la scuola *fuori classe* chiamandovi, una donna sprovvista di diploma che viene rimunerata con la somma di L. 400!

Ripeto che gli obbligati alla scuola raggiungono la settantina, e non si spende ancora, di istituire una scuola unica, con insegnante munito del titolo legale e quindi compensata con il minimo del legale stipendio.

Il Comune, per giunta non ha mai pensato di agghiaiare l'unica strada che da Sacile per questa frazione conduce nel limitrofo Comune di Polcenigo. Imaginatevi quindi, lo stato miserando in cui si trova questa abbandonata zona in fatto di viabilità!

Si noti inoltre che il portalettere di Vigonovo, fa il suo giro per questa trascurata frazione una sola volta per settimana, mettendo quei terrazzani nella condizione di ritirare da Sacile la corripondenza quotidiana!

Tarcento

— Attenti ai tiri.

10. — Il comando delle due campagnie d'Alpini qui in distaccamento, porta a conoscenza del pubblico, che dal giorno 9 a tutto 15 corrente verranno eseguiti tiri a palla nella località Rio Zimor (oltre il Cascamificio) dalle ore 5.30 alle 8 di ogni giorno.

Dopo il 15 corrente lo stesso comando informerà in quali giorni della settimana verranno eseguiti i tiri successivi.

A evitare disgrazie, durante gli spari sarà inalberata una bandiera rossa, e nel raggio pericoloso verranno dislocate delle sintinelle.

— Elargizioni.

L'on. Ancona ha fatto pervenire a questa Società Operaia di Zomeis l'importo di lire 50 da destinarsi a beneficio del forno sociale.

Inoltre ha promesso di mandare un dono per la pesca di beneficenza che seguirà nel mese di luglio prossimo venturo.

Sacile.

— Micheletto primo arrivato.

Nella gara ciclistica di Cremona con un percorso di 162 chilometri il nostro corridore Nane Micheletto arrivò primo percorrendo 33 chilometri all'ora. Congratulazioni al forte corridore.

— Generosa oblazione.

Per iniziativa del signor Zamanaro fu aperta una sottoscrizione fra una ristretta cerchia di cittadini a beneficio della Società filarmonica a costo di mezzi per l'acquisto di strumenti.

La sottoscrizione in brevissimo tempo fruttò la bella somma di L. 261.

Pinzano al Tagl.

— Gl'insegnanti romagnoli a convegno.

Giovedì 12 corr. si terrà qui un convegno fra numerosi insegnanti romagnoli sparsi per il Friuli.

La riunione oltre lo scopo di sempre più stringere i legami di affetto che uniscono i figli di quella generosa terra, si propone di organizzare un movimento contro il dilagare terribile dell'alcoolismo.

La nobile iniziativa è partita da alcuni egregi insegnanti residenti a Buia e Chiusaforte e accolta con entusiasmo da numerosi aderenti.

L'incontro avverrà verso le 8 del mattino sullo splendido nostro ponte, località in cui sarà servito un vermouth a tutti i convenuti.

L'egregio insegnante Luigi Bazzoli parlerà sullo scopo della riunione e spiegherà quanto sia necessario opporre un freno al tremendo dilagare, fra le nostre masse dell'abuso degli alcool.

La riunione, si spera, riuscirà numerosa. Fin d'ora diamo a tutti di cuore il benvenuto.

Latisana

— Ricattatori o burloni di cattiva lega?

Scrivono al « Crociato » che il primo corr. a persona rispettabile e facoltosa di Latisana perveniva una cartolina postale contenente l'ingiunzione di depositare, per la sera del susseguente lunedì, avanti il portone della villa, L. 25 mila, sotto comminatoria di incendiargli il palazzo entro il 15. I famigliari stettero in appostamento tutta la notte per sorprendere gl'incogniti ricattatori, ma nessuno si presentò a ritirare il portafoglio depositato nel luogo indicato.

Vi è però chi crede che si tratti di una burla di cattivo genere. In ogni modo, l'autorità... indaga.

Echi della festa inaugurale.

Risposte a telegrammi.

Ci scrivono da Villa Santina:

Ai telegrammi spediti l'8 corrente, pervennero queste risposte, indirizzate al comm. Ignazio Renier:

Il poco da me fatto è compensato esuberantemente dalle sue manifestazioni cordiali e benevole, per cui vivamente ringraziolo, ripetendo voti fervidi affinchè aspirazioni carniche abbiano meritata soddisfazione. Ossequi cordiali.

Stringher.»

« Tita Rizzani palpitante nei figli suoi manda un saluto riconoscente ed augurale alla Carnia, che amò fino all'ultimo respiro. La vedova ringrazia commendatore Renier, amico oltre la tomba.

Leonilde Rizzani. »

Dimenticanze lamentate.

E da Tolmezzo ci scrivono:

Dobbiamo deplorare vivamente che il municipio di Tolmezzo o chi per esso, abbia escluso dall'invito al ricevimento offerto il giorno dell'inaugurazione nella sala di questo Comune il Comando degli Alpini del Battaglione Tolmezzo, il dott. Pepe Veterinario Consorziale e il dott. Bubba titolare di questa Cattedra ambulante.

Sui mancati inviti, si fanno i più svariati commenti; e quel che è peggio, nell'ambiente militare lo si è ritenuto, come un affronto.

Omocida friulano morto in carcere a Belluno.

Nelle carceri giudiziarie di Belluno è morto quel Giordani Giuseppe da Casso che or è un anno e mezzo, ai « Bus », presso Ponte nelle alpi, spararva contro la propria amorosa ferendola abbastanza gravemente.

Egli era stato condannato dalle Assise di Belluno, or è qualche mese.

Comunicazioni varie.

UNA ESCURSIONE IN CARNIA. — Per domenica prossima la S. A. F. indice uno escursione in Carnia. Partenza da Udine col primo treno delle 6 in coincidenza — festiva — col primo treno della nuova linea. Da Villasantina escursione all'altipiano di Lauco che offre bellissimo panorama, e discesa per Fusea a Tolmezzo. Ritorno a Udine con l'ultimo treno.

— SS. Ermacora e Fortunato.

Riceviamo dal Comitato: Riguardo all'art. apparso ieri sulla « Patria » intitolato: Adunanza SS. Ermacora e Fortunato, non è esatto e conforme a verità dove parla della distribuzione dei giornali: questi in Città furono diffusi a profusione, dati a cura degli preposti del Circolo.

Come non è secondo la nostra volontà benchè si abbia escogitato delle idee da attuarsi, e fra queste — un nuovo statuto, ed altro; però noi siamo fermi irremovibili nel domandare il Lo statuto, perchè quello è lo statuto del nostro ideale.

Con questo saremo coerenti alle reiterate domande fatte sempre perchè torni il governo del nostro Circolo secondo lo spirito del primiero statuto.

Confidiamo che ciò si possa avverare mediante l'autorevole intervento dell'Eccellentissimo nostro Arcivescovo.

Il Comitato.

Esanofele rimedio sicuro contro la malaria Felice Bisleri Milano.

Cronaca Cittadina

Ancora sul tentato furto nel negozio Romolo Leonarduzzi.

Il presunto ladro poteva essere arrestato subito!

Siamo tornati ieri nel negozio del signor Romolo Leonarduzzi, che sta sull'angolo fra lo stradone di Palma e la strada dietro la ferrovia. Annesso al locale vi è un ampio cortile, dove stanno in un angolo depositate in disordine casse vuote, uno o due carretti; dalla parte opposta del locale, il signor Leonarduzzi fa ora costruisce una stalla con fienile, nell'angolo contro la strada, mentre in quello verso la strada stessa sorge ancora una « baracca » in tavole uso piccola stalla e deposito attrezzi e strumenti vari.

Il cortile è aperto. Appena ora, dopo il furto patito nel dicembre ad opera dei Bares e compagni, il sig. Leonarduzzi ha pensato di erigere una cinta di muro, non ancora terminata. Per il furto precedente, i ladri erano penetrati nel locale da una finestra a pianterreno, forzandone l'inferriata. Il ladro di lunedì sera, invece, tentò entrare addirittura dalla porta, come più comoda.

Egli, fu nel cortile, si diresse alla baracca e levatane una larga tavola, prese un piccone della Ditta Bulfon e con quello si recò alla porta che inteneva forzare. Il negozio era chiuso da mezz'ora; ed egli probabilmente pensava che il proprietario sarebbe già salito al piano superiore.

Ma invece, come dicemmo, il signor Leonarduzzi trovavasi ancora nel suo scrittoio. Avvertì egli i rumori, e pensò dapprima che fosse il cane; poi, siccome continuavano, si affacciò sul corridoio, ma nulla vide. Fu alla terza volta che, tornando sul corridoio, gli parve di veder muoversi la maniglia. Rientrò nello scrittoio, prese la rivoltella, chiuse i cassetti, uscì dalla porta di strada, la rinchiuse a doppio giro di chiave e girò il locale per entrare nel cortile a veder che cosa vi accadesse.

Era scuro. Entrò cautamente. In quel punto, il locale ha un'ala sporgente: la girò, e si trovò a forse cinque sei metri da quell'ombra che, curva, s'affaticava intorno alla porta.

— Chi va là?

E l'ombra si raddrizzò bruscamente e fece come per lanciarsi su quel perturbatore del lavoro notturno. Rintuonò un colpo. L'ombra fuggì passando vicina al signor Leonarduzzi che, senza pensare al pericolo cui si esponeva, inseguì il ladro sparando altri due colpi...

L'inseguimento si prolungò fin oltre il ponte sulla roggia. Poi, come dicemmo ieri, il signor Leonarduzzi, non avendo più cariche e non volendo così, solo, arrischiare la vita, ritornò sui suoi passi.

Il fuggiasco continuò ad avanzare nelle tenebre gridando:

— Assassini!... i vol assassinarme!...

Il signor Virgilio Marchesini

impiegato presso la Ditta Burghart, che si trovava per quella strada avevo udito gli spari, aveva udito prima voci confuse, e udiva ora il ferito profferir a voce alta quelle parole. Gli si avvicinò, press'a poco di fronte alla casa Roselli.

— Che cosa avete?

— Mi hanno assassinato... I vol assassinarme...

— Siete ferito?

— I vol assassinarme...

— Vedemo chi che i xe...

E poichè lo sconosciuto zoppicava, fece per sorreggerlo, prendendolo per un braccio: ma l'altro si divincolò e procedette zoppicando e barcollando.

— Io lo credetti ubbriaco — proseguì il sig. Marchesini. — E non volendo aver affari, a quell'ora e in quel luogo massime con un ubbriaco, lo lasciai andare, proseguendo per la mia strada. Non c'era anima viva. Finalmente, incontrai, vicino a casa, sua, il sig. Leonarduzzi che mi raccontò il fatto...

*

Sulla porta del cortile del Leonarduzzi erano visibili, ancora iersera, deboli traccie del lavoro del ladro. Difficilmente però quella porta si serebbe aperta.

Quel che dice il sig. Arrigoni.

Abbiamo parlato stamane alla stazione ferroviaria, col sig. Arrigoni, viaggiatore della ditta Muzzati-Magistris. Egli ci raccontò:

— Verso le 21 me ne uscivo di casa (in Gervasutta) diretto, come ogni sera, al Caffè Commerciantì per farvi la solita partita. Quando fui all'imbocco di Via Roselli, udii una detonazione proveniente dal Viale Palmanova. Pensando si trattasse di suicidio o di qualcosa di grave, poichè spari a quell'ora non è frequente udire, anzichè continuare per il cavalcavia Cussignacco, mi diressi verso il luogo donde era partito il colpo, per la strada Roselli (mi pare, così si chiami) dietro la stazione, e parallela alla linea ferroviaria. Udii un secondo colpo e poco dopo una voce che dimesserata gridava: « — Mi hanno ammazzato, mi hanno assassinato per nulla! »

— E non le fece impressione, quel grido?...

— Può credere... Nondimeno proseguii, anzi accelerai, mosso un poco dalla curiosità, un poco dal pensiero di poter essere utile. A pochi passi, nell'incerta luce dei fanali, vidi un uomo che correva correva, gemendo. Appena mi scorse, rallentò la corsa e si fece barcollante. L'avvicinai e: — « Che cosa v'è accaduto gli richiesi?» — « Mi hanno sparato contro » — lamentava, — « e mi hanno ferito. »

In così dire, voleva continuare.

— Eh, aveva i suoi motivi!

— Questo, lo seppi dopo. Allora io gli dissi: — « Abbiate pazienza... venite, venite con me ». Riluttava. Lo presi per un braccio e riuscii a condurlo all'osteria « Allo Scalo merci » sull'angolo sinistro del cavalcavia Cussignacco. Strada facendo, gli chiesi donde venisse. — « Vengo da Trieste » — rispose — « Fui ad accompagnare un ammalato all'ospedale ». — « E perchè vi trovate in questi paraggi, a quest'ora » — lo incalzai. — « Non lo so, nemmeno io ». — fu la risposta.

— Ella non sospettava di niente ?...

— La faccia sfregiata e tutto l'assieme mi misero addosso forte sospetto... Giungemmo così all'osteria. Buivi si trovava un caporale di finanza...

— Ah, a proposito!... Ne udimmo parlare. Quello che poteva arrestare il ladro...

— Per l'appunto. Chiamai questo caporale in disparte e gli manifestai i miei dubbi. « Lei rimanga qui » — gli dissi — « e tenga d'occhio l'*amigo*, mentre io vo ad avvertire la questura alla stazione. »

— E cosa le ha risposto?

— Che non poteva!... « — Devo andare all'arrivo del treno e non mi sento di pigliarmi una punizione » — egli mi disse; e se ne andò. Raccomandai allora ai proprietari dell'osteria che non lasciassero fuggire « l'avventore »; ma nel frattempo ch'io mi recai a informare la questura, il signore di Trieste aveva preso il largo. Egli disse di chiamarsi Giovanni De Gottardi.

— Ed era ferito, poi?

— Oh cose da nulla: scalfitture nella parte inferiore di una gamba...

In quella fu il segnale della partenza e dovemmo congedarsi dal nostro informatore.

— La commemorazione dei Mille.

Anche la nostra città commemorerà degnamente il 50.mo anniversario della spedizione dei Mille.

D'accordo con i presidenti della « Dante Alighieri », della « Società dei Reduci » e della « Trento e Trieste », il Sindaco ha fissato la data della patriottica festività per la prima domenica di giugno.

Dopo un corteo delle Associazioni popolari, nel salone del Castello sarà tenuto il discorso commemorativo dall'illustre storico dell'epopea garibaldina A. C. Abba.

Il Comitato è composto dal Sindaco, dal Presidente della Società dei Reduci cav. uff. dott. Carlo Marzuttini, dal Presidente della Dante Alighieri, on. bar. comm. Elio Morpurgo e dal Presidente della Trento Trieste on. avv. Giuseppe Girardini.

Alla riunione era presente il Segretario della Dante cav. dott. Gualtiero Valentinis il quale rimase incaricato della compilazione del manifesto da pubblicarsi nella grande solennità.

Probabilmente seguirà anche un convegno dei superstiti della spedizione del Veneto e delle Associazioni patriottiche della Provincia.

— La commemorazione nelle scuole.

Stamane la professoressa signorina Zennaro ricordò la gloriosa data in un'aula scolastica alle alunne delle nostre scuole normali e complementari; il prof. Gentilini, nell'aula Magna dell'Istituto Tecnico, tenne un discorso commemorativo agli studenti del Ginnasio-Liceo e Istituto Tecnico, il prof. De Gasperi, in un locale delle scuole, agli alunni delle tecniche.

— Sul delitto di Galleriano.

Il Trigatti, come stampammo ieri, alle insistenti investigazioni del giudice istruttore avvocato Luzzatti confessò; confessò ma protestò anche ch'egli ferì in legittima difesa. Il Degano l'assalì — disse — gli diede un pugno, lo gettò a terra; egli colpì.

Ricordiamo a questo proposito una frase che il suocero del morto avrebbe a questi rivolta certo ignaro della gravità del caso, quando morente sulla porta dell'osteria gemeva « par me e' iè finide. »

— Il suocero dunque gli avrebbe risposto:

— Tu te l'as volude.

L'omicida indicò anche dove gettò il coltello; non fu però potuto rinvenire.

Dalle 8 alle 13 di ieri i dottori Pitotti e Padovan alla presenza del giudice istruttore e del cancelliere eseguirono l'autopsia del disgraziato.

Aveva sul cuore spaccato; due i colpi mortali.

Alle 17 seguirono i funerali imponenti, commoventissimi. Talmassons, Galleriano interi partecipavano al triste accompagnamento.

La salma è stata tumulata nel Cimitero di Galleriano.

— Cane idrofobo?

Rodolfo De Cesco di Francesco, di anni 43, abitante in Via Bertaldia è stato morsicato da un cane alla mano sinistra, Guarirà in otto giorni qualora non sopravvengano complicazioni, possibili se il cane è affetto da idrofobia.

La cena di Giorgina.

Iersera, nella Birraria trattoria Puntigam, furono consumate le [illegible] lire di scommessa fra i signori P[illegible] tonì e Brolli sul valore dei rispettivi cavalli: scommessa perduta dal Brolli.

Alla cena, sedevano ventotto commensali. Al tavolo d'onore, stavano i signori Pontoni, Brolli, marchese Mangilli, co. Gino di Caporiacco, [illegible] rito Taddio. Le tavole erano disposte, nell'elegante salotto, a rettangolo con un lato aperto. Notammo su queste i signori: Minisini, avv. Gino Schiavi, avv. Otello Rubbazzer, Panseri, Pietro Dorta, Luigi Degani, co. di Prampero, Remy, dott. Fabris, Carlo Dal Torso, Braida, dott. [illegible] nuttini, Giovanni Morelli de Rossi, dottor Perusini, Lucio De Gleria, Chiussi, co. Gropplero, ing. Cudugnello, Gino Giacomelli (venuto in ritardo), prof. Cantoni, dott. Ca[illegible] ciani.

Ecco la distinta: Risotto con piselli — Allessi di lingua, pollo e zampone guarniti — Asparagi alla parmigiana — Pollo allo spiedo con insalata — Cassata alla palermitana — Bodino alla Giorgina (il nome della cavalla vincitrice, i [illegible] quale crediamo anche noi d'intitolare lo stelloncino di cronaca) — frutta — formaggi — caffè e liquori. Vini serviti: Verona, Soave bianco, Barolo, Piper Moët.

Il servizio fu ottimo, sotto ogni aspetto; il simpatico « Josef » che aveva messo tutto l'impegno, e riuscì magnificamente.

Non mancarono i brindisi: pochi ma forse non sentite parole disse il signor De Gleria — non sentite per chè nello scroscio di applausi che ogni « prima » delle sue parole saltava, le seconde si perdevano e confondevano. Pure a ogni modo ch'egli salutasse vincitori e vinti. E ad un concetto d'omaggio pel vincitore s'inspirò anche il signor Brolli nel breve discorso pronunciato, dopo aver deposta la inseparabil sua pipa.

In ultimo, vi furono anche i « Ciribiribin doman jè fieste » l'« o ce biel cischell a Udin » quale terminiamo augurando altre vittorie ed altre scomesse seguite da così lieti e geniali ritrovi.

— Per la famiglia Piemonte.

Scheda N. 141 Francesco Mina L. 2.50, Famiglia Bionacina 2, Bon V. 1, Bertolotto Maria 1, Driussi Luigia 0.30, Modotti Anna 1, Piani A. 1, e tutte le filandiere della Filanda Giacomelli Via Brenari. Totale L. 22.50.

Scheda 140. Francesco Mina L. 2.50, Polentani Ernesta 1, Iop G. Battista 1, Di Santolo A. 0.50, De Angeli Maria 1, Mondolo Teresa 1, e tutte le filandiere della Filanda Giacomelli Via Grazzano. Totale L. 20.15.

Scheda 31. Venturini Edoardo L. [illegible]

Scheda 351. Comm. Vincenzo [illegible] sasola L. 5.

Scheda 340. Mons. Dell'Oste L. [illegible] E. Franzolini 1, G. Savorgnan 1, D[illegible] Palla 1, Arturo Cossettini 1, D'A[illegible] Pantio Fumolo 1, Carlo Riva 2, Gr[illegible] sat Mulinari 1, Tonutti D. 0.50. Totale L. 18.50.

Scheda 3. Anna Zuliani Schiavi L. 5, Ida Passero 1, E. U. C. 2, G. [illegible] cent. 50, Greatti A. 50, Luigi P[illegible] L. 1, M. 0.50, F.ne Mag.le Friuli [illegible] ing. G. Tonizzo, 5, rag. G. Fra[illegible] scati 1, Greguol 0.30, Pedrioni 0.[illegible] Meroi Onorato, 0.50, Fracasso Gu[illegible] bato 1, Fracasso Franc. 1, N.N. 0.[illegible] N.N. 1, Vittoria Alessi 3, Bonte[illegible] U. 1, Tosi Antonietta 1, Giovan[illegible] Muzzatti 2, Regini Megina 0.50, Lu[illegible] nato Dino Bossi e fam. 5, Due be[illegible] bine 2, Giuseppina 1, Lina Fum[illegible] Derina 0.50, Filippo Allatere 1, [illegible] 0.50, Adolo 1, Brisighelli. Adele [illegible] Teresa e Antonio Faloni 0.70, M. [illegible] 2, Gemma Nodari 1. Totale L. 47.[illegible]

Scheda 94. Ancelle della Carità [illegible] Spirito L. 10.

Scheda 143. Serafini Costantino L. 5.

Scheda. 142. Società Antonio V[illegible] L. 10, Famiglia Volpe 10, Siron[illegible] M. 5, Cossio Oliuto 2, Fracasso V[illegible] ginio 2, Russo Luigi 2. Totale L. [illegible]

Scheda 179. Sonvilla Nino L. 1, [illegible] N. 0.50, N. N. 1, Gareatti Domen[illegible] 1. Totale L. 3.50.

Scheda 95. D. Agostino Pividori L. 5, D. Pietro Mini 2, D. Remigio Tirelli 2, sig. Pietro Venutti 1. Totale L. [illegible]

In complesso L. 174.95. Somma dalla Patria del Friuli L. 235, Somma precedente L. 466.75. Totale generale L. 876.70.

Raccolte presso il nostro ufficio:

Camavitto Irma L. 5, N. N. [illegible] On. avv. Giuseppe Girardini 10, [illegible] Emilio Nardini 5, Iaconissi Rom[illegible] 2, co. Teresa Boschetti vedova del Torre 10, Luigi Micoli Toscano [illegible] Fadelli Ida 10. Somma precedente L. 214. Totale 262.

Per avere Fragole nostrane P[illegible] midoro freschi, Fagiolini e Car[illegible] novelle, mele e aranci squisiti volgersi al premiato Emporio [illegible] gugnana.

Si accettano commissioni per [illegible] dizioni.

— L'arresto di un facchino ribelle.

E' stato arrestato il facchino este[illegible] della Stazione Antonio Riva di G[illegible] seppe d'anni 31. Percorreva il v[illegible] del Ledra in bicicletta, nella pa[illegible] riservata ai pedoni. Alle ingiunzioni del vigile Franini rifiutò di dare le generalità e per di più lanciò la bicicletta contro il funzionario: [illegible] appunto l'arresto.

— Tradotti a Udine

Ieri sera da Monfalcone furono tradotti alle nostre carceri giudiziarie quei tali Ernesto Pellarini d'anni 24 e Antonio Pravisani d'anni 30 di Udine colà arrestati per la brutale violenza usata ad una povera ragazza l'inverno scorso fuori porta Grazzano.

— Fu tradotto l'ex segretario comunale Nicolò Fael, già condannato dalle nostre Assise a 18 anni di reclusione per peculato falso in danno dell'amministrazione comunale di Andreis.

— Ha rubato?

Il fornaio Enrico Blasoni d'anni 26, abitane in via Villanta, denunciò alla questura che il suo garzone Elia Zorati d'anni 14 lo derubò di L. 5 che si trovavano in un taschino della giacchetta nel retro-bottega. Il ragazzo nega.

Nel mondo degli affari.

IL 30 PER CENTO, IN DUE RATE. — Nel fallimento del negoziante in manifatture Giocondo Momi di Pordenone è stata avanzata una proposta di concordato (che si discuterà il 21 corr. alle 10, presso quel Tribunale), nella misura del 30 per cento, in due rate trimestrali, a datare dall'omologazione, garanti i signori Sebastiano Marzona di Verzegnis e don Vittorio Maura di Pasiano. La proposta si basa sulle cifre d'inventario che danno lire 11.994.27 di merci e lire 27.187.40 di crediti, nella massima parte dichiarati inesigibili, a fronte di un passivo di circa 78 mila lire.

I LAVORI d'ampliamento del Collegio Toppo furono, dalla commissione amministratrice dei Legati del Comune, affidati alla impresa Agosto, che offrì un ribasso di Lire 0.50 per ogni cento lire, impegnandosi di ultimare i lavori entro il prossimo ottobre. I lavori cominciarono lunedì.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

La « teppa » campagnuola

La notte del 2 febbraio scorso, verso le undici, nell'osteria Merluzzi in Sottoselva (Palmanova) si svolgeva un fatto di sangue che per poco non costò la vita al giovane Pietro Cossano d'anni 23.

Luigi Zof è un uomo tarchiato, robusto e aitante più che non lo consentano i sessant'anni o quasi ch'egli ha vissuto. Costui, un contadino pacifico, lavoratore ma che aveva il difetto di bere, quella sera del 3 febbraio, col figlio Pietro, dopo aver visitate altre osterie, si recò in quella del Merluzzi ove naturalmente incontrò parecchi altri avventori.

Lo Zof s'avvicinò a un gruppo di giocatori e sentenziò che tale Macor giuocava male.

— S'o' pierd, o pai iò — scattò costui.

La risposta brusca del Macor inacerbì lo Zof, il quale, senza alcun motivo, senza esser stato provocato, trovava litigio col giovanotto Cossano che pagato lo scotto, s'avviava, le mani in tasca, verso l'uscio. Lo Zof gli si avventò contro; trasse di tasca una roncola e levandola contro il giovane, lo ferì al collo: un taglio lungo profondo, così che ne sgorgava sangue in gran copia.

Ieri lo Zof stava alla sbarra del nostro Tribunale; il dibattimento occupò tutta la giornata. I testimoni furono una quindicina; in massima deposero essere stato sempre lo Zof, uomo pacifico, alieno dai litigi, che aveva il solo difetto di bere... volentieri e troppo.

Si hanno tre perizie medico-legali: dei dott. Cavarzerani, Murero e Tami. Il primo fa un esame del ferito, rilevando e facendo notare al Tribunale stesso l'ampia ferita che segnò l'emicirconferenza sinistra del collo, recante sfregio di carattere permanente, non nascondibile con le vestimenta: osserva che in conseguenza i movimenti di flessione, di torsione e di rotazione del collo si sono alquanto irrigiditi: terza conseguenza, la voce disfonica da cui in precedenza il ferito era leggermente affetto ed accentuatasi causa la recisione d'alcune piccole parti del nervo ricorrente.

Il dott. Tami è meno rigoroso: esclude che la cicatrice costituisca sfregio; osserva che i movimenti del collo sono quasi regolari, che l'afonia è stata leggermente aggravata dalla ferita, ma che la corda vocale non è stata paralizzata.

Il dott. Murero ha riscontrato che la corda vocale sinistra è molto congesta, scostumi di vecchia laringite e strapazzo di alcool; escluse che il nervo laringeo sia stato leso.

L'on. Girardini (P. C.) chiede ai periti il grado di penetrazione della lama feritrice. Per pochi millimetri non sono state recise le arterie; il che avrebbe portata la morte. Egli continua l'arringa, infiorandola di fine ironia, ogni volta che gli si presenti l'occasione.

Ha parole roventi contro l'imputato il quale ha pur dovuto ammettere il reato di cui è incolpato.

— Lo Zof (dice l'on. deputato) è il vero rappresentante della teppa che cerca il male per il male, è l'espressione della teppa campagnola, ubriacona, che in ogni modo cerca sfogo a sè stessa.

Profila con tratti maestri il carattere morale abbietto dell'accusato, il quale, dopo avvenuto il ferimento, ad un giovanotto che gli manifestava tutto il suo orrore, rispondeva:

— Vieni qua, bulo, che taio la testa anche a te.

E' un caso di brutalità malvagia e selvaggia. Chiede il risarcimento dei danni in L. 1000.

Il P. M. (Schiappelli) escluso trattarsi di sfregio, ammette l'impedimento lieve nei movimenti del collo; chiede undici mesi di reclusione, i danni e tutte le spese inerenti.

Il difensore (avv. Cosattini) chiede il minimo della pena con la legge condizionale, dati gli ottimi precedenti dell'imputato.

Alla fine dell'arringa l'imputato piange.

Il Tribunale, ammettendo la minuente della semi ubbriachezza, condanna lo Zof a un anno e 15 giorni di reclusione, a L. 150 per costituzione e rappresentanza di P. C.; risarcimento danni da liquidarsi in separata sede; spese.

Fino ad oggi si tentò un accomodamento tra la parte lesa e il figlio dell'imputato, che offriva ottocento lire, mentre ne venivano chieste duemila.

Pretura del I. Mandamento.

Ingiurie e lesioni in Via di Mezzo

Regina Rossi, il 2 febbraio scorso, se la prendeva con tale Luigia Travanutti di Via di Mezzo affibbiandole appellativi.... non ripetibili; non solo, ma coadiuvata (dice l'imputazione) dai coniugi Attilio Turco ed Elvira Passalenti, mise le mani addosso alla Travanutti e la conciò in modo che ne fece 9 giorni di malattia.

Il Pretore condanna la Regina Rossi a 76 lire di multa e assolve gli altri per non provata reità.

Applica la legge Ronchetti.

Poteva causare un disastro ferroviario!

La sera del 14 ottobre ultimo certi Luigi Facile d'anni 35 contadino di Magredis, Luigi Mauro di Giovanni d'anni 43 e Gio. Batta Rossi d'anni 28 da Salt volendo imprudentemente transitare per il passaggio a livello di fronte al magazzino della ditta Piussi con un carro carico di legname, sorpresi dal diretto, il Facile s'ebbe morte le due armente, il Rossi fu gettato violentemente a terra dall'urto di una delle bestie. Stette malato ben 24 giorni al nostro ospedale. Il Mauro più fortunato se la cavò..... con un grande spavento.

Processati una prima volta per contravvenzione, il Facile e il Mauro furono condannati ad un'ammenda, il Rossi fu assolto.

Ieri comparvero di nuovo dinanzi al Pretore in forza dell'art. 314 del Codice penale, perchè con la loro imprudenza avrebbero potuto essere causa d'un disastro ferroviario, scongiurato dalla prontezza del macchinista.

L'Amministrazione delle ferrovie si è costituita Parte Civile con l'avv. Gino Garavella dell'ufficio legale ferroviario di Venezia. Il Facile è difeso dall'avv. Mossa, il Rossi dall'avv. Celotti, il Mauro dall'avv. Doretti.

La Parte Civile conclude per la condanna e rifusione dei danni.

Il Pubblico Ministero chiede la condanna a 75 giorni ciascuno.

I difensori tutti perorano validamente per l'assoluzione dei loro raccomandati; notevole l'attacco dell'avv. Doretti contro l'amministrazione delle ferrovie, responsabile, dice, di tante e tante vittime....

E' interrotto dalla Parte Civile e dal Magistrato.

Il pretore dopo lunga deliberazione, condanna il Facile a 75 giorni di detenzione L. 42 di multa, L. 30 per costituzione e rappresentanza di Parte Civile, ai danni da liquidarsi in separata sede e alle spese.

E' beneficato dalla legge Ronchetti, tuttavia egli appellerà.

Presiedeva l'udienza il nuovo pretore dott. Borsella; e prima d'incominciare l'egregio avv. Mossa con belle appropriate parole gli porse il saluto augurale.

Da pubblico Ministero fungeva il vice-pretore dott. Berturcelli.

I salumai in contravvenzione assolti

Ieri vennero chiamati a rispondere di contravvenzione alle disposizioni municipali i sottosegnati salumai, i quali non applicarono come di dovere alle carni insaccate i piombini.

Feruglio Luigia, Teresa Musnick, Giuseppe Blasone, Luigia Feruglio, De Ambrogio Luigi, Plaino Luigi, Antonio Roiatti, Anna Plaino, Anna Abrami, Plaino Giuseppe, Garlatti Alessandro, De Ambrogio Luigi.

Difensori avv. Cosattini e Tavasani.

Il Pubblico Ministero avv. Bertuccelli domandò la condanna, ma il pretore li mandò tutti assolti.

Cinema Volta

Oggi e domani la direzione ha creduto far cosa grata alla cittadinanza scegliendo un soggetto patriottico di grande interesse e di assoluta novità in occasione della ricorrenza del 50.o anniversario della gloriosa spedizione dei Mille di Marsala, e darà quindi ***Prima la patria*** preceduto da ***Fra lo ba zo*** dramma e seguito dalla comica ***Mi hanno rapito la moglie.***

Notizie in fascio.

— Per i funerali di Re Edoardo a Londra si trovano già nella capitale dell'Inghilterra i Sovrani di Norvegia e oggi arriverà la imperatrice vedova di Russia. La salma sarà esposta al pubblico nei giorni 17 e 18. Treni speciali condurranno a Londra da tutte le parti dell'isola i visitatori; onde si calcola che parecchi milioni di persone sfileranno davanti al Re.

— Perdura a Roma, da un mese, lo sciopero dei muratori. Si temono disordini.

— A Roma è morto il senatore prof. Stanislao Canizzaro, uno dei chimici più insigni dell'epoca moderna.

— A Trento, si fecero parecchi arresti politici, di persone molto stimate; sembrano dovuti alle dirette accuse del Colpi, da parecchi mesi in carcere per i defraudi alla Banca. Il processo politico si svolgerà a Vienna.

Princighs Luigi gerente responsabile

APPENDICE 28

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

Essa aveva cercato, dopo la caduta di dimenticare Giacomo Morand, distogliere dal suo pensiero questo bravo e onesto giovine che voleva sposarla, che la considerava come promessa, che non aveva mai pensato che questo matrimonio non potesse aver luogo, che ostacoli potessero innalzarsi tra Giovanna e lui. Ed ecco che i genitori di Giovanna si mettevano a parlarle di Morand: ecco che volevano affrettare questo matrimonio, attribuendo il pallore, la nervosità malaticcia della fanciulla al bisogno di maritarla.

Giovanna non si dissimulava l'ineluttabilità d'una confessione e l'orribile scena che ne seguirebbe. Voleva ritardare fin che le era possibile la catastrofe. All'idea d'un avvenimento che avvicinerebbe il termine fatale, essa era vinta dallo spavento.

Così, a datare da quel giorno, essa evitò finchè potè di trovarsi in casa. Sotto mille protesti partiva più presto, rientrava più tardi: e subito dopo pranzo si coricava Nel suo letto, se non dormiva, essa era almeno libera di piangere senza timore che interpretassero malamente le sue lacrime.

Spesso, ritornando a casa, si fermava per la scala, al terzo, al quarto piano, indecisa, domandandosi se non doveva ridiscendere e fuggire, invece di rivedere la sua famiglia, come il solito.

Talvolta rimaneva così cinque, dieci minuti, finchè udendo qualcheduno risalire, si toglieva da quei pensieri, e saliva.

Sageou, uscendo di casa, la sorprese una sera davanti alla sua porta, in questa attitudine. Le augurò la buona sera.

Essa trasalì, lo guardò senza rispondere.

— Come siete pallida! Siete forse malata, mia piccina Giovanna? — chiese il vecchio colpito dall'alterazione dei lineamenti della fanciulla.

La commiserazione che vibrava nella voce del socialista commosse profondamente l'operaia. D'altra parte il suo cuore scoppiava, essa quasi soffocava. Occorreva che il suo dolore avesse uno sfogo.

— Oh! signor Sageou! — essa esclamò afferrando le due mani del vecchio e prorompendo in lagrime — se sapeste, se sapeste!...

— Che cos'è dunque accaduto? — chiese Sageou, colpito. — Venite, venite con me — egli aggiunse.

La condusse con sè, chiuse la porta, la fece sedere.

— Siate forte, mia piccola Giovanna. Asciugatevi le lagrime. Raccontatemi che cosa vi è accaduto.

L'opera fu forte, asciugò col dorso della mano le grosse lacrime che le cadevano sulle guancie e disse tutto a Davide: i suoi incontri con Eugenio, le prime parole scambiate l'effetto prodotto su di lei da quel «figlio» di proprietario», le sue malinconie, i suoi desiderii, poscia l'intervento di Kregor, che la spingeva per quella via funesta, l'avventura dell'ultima rata di affitto, la «generosità» di Eugenio, la lettera, la visita in via Le Peletier, la caduta, la gravidanza, la rottura; infine tutta la sua storia banalmente dolorosa di povera fanciulla sedotta.

Davide Sageou, che dalle prime parole aveva indovinato il resto, ascoltò quella confessione con una tristezza dolorosa, non interrompendola che per dire, stringendo le mani della giovine donna.

— Povera ragazza!..... Povera ragazza!....

Quand'essa gli parlò di Kregor e della parte che aveva sostenuto, Sageou esclamò:

— Kregor?... Come ha potuto?.... Ma questa è follia! Egli è pazzo!...

La parte del brettone, era, in questo racconto la sola cosa che meravigliasse Davide. Ma non dubitava un istante che dal lato di Kregor vi era aberrazione, non scelleratezza.

Quando Giovanna ebbe terminato, Sageou la riconfortò del suo meglio:

— Siate tranquilla, — egli le disse — i vostri amici non vi abbandoneranno. In quanto al mascalzone che vi ha sedotta non fate alcun conto su di lui.

— Oh no, certamente — disse Giovanna.

— Non otaerrete nulla da lui Gate come se non esistesse più Non conrate che su voi e coloro che vi amano. Ma non desolatevi, non disperatevi. Ve la caverete con un po' di coraggio.

— Ne avrò. signor Sageou.

— Coraggio ed un po' di aiuto.

Egli continuò a calmarla con parole rassicuranti. La grande paura di Giovanna era la sua famiglia e la confesbione che doveva fare. Sageou si offrì per raccontare la verità a Siefano Bassou. Giovanna accettò con gioia, ma progò Davide di attendere ancora, di aspettare almeno che i suoi genitori avessero abbandonata la casa Badourel. Essa temeva che suo padre sarebbe portato a qualche violenza il giorno in cui, sapendo tutto, incontrasse Eugenio.

Davide era d'avviso che, siccome si dovevano far partecipi i Bassou, il più presto possibile sarebbe stato meglio.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.15, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A.8 A. 12.50, A. 15.42; O. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso). A. 4.; A. 5.45 A. 8.10, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.10, 19.27.
per Cividale: 5.20 [illegible] 11.15 13 34 17.47; 21, 15 20; 18.34.
per S. Daniele [illegible]: 6 36, [illegible]; 11.10

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17.9 e D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.31; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4 55; D. 7.43; A. 10.7; A. 14.10; A. 15.30; O. 17.5; O 19.40 22.50.
da Venezia [illegible] 8 30 [illegible].57; 13.10 17.25; 21.55.
da Cividale: O. 6.30, [illegible] 51; 11.05; 15 37 [illegible] 22 28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12 31 15 (7; 19.30.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

BANCA POPOLARE FRIULANA

Società Anonima — Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

Situazione al 30 Aprile 1910.

ATTIVO

Cassa	L.	188.022.80
Cambio valute	»	6081.75
Effetti scontati	»	5.695.550.59
Effetti per l'incasso	»	7.330.45
Valori pubblici	»	819.958.75
Compartecipazioni Bancarie	»	37.526 32
Conti Correnti garantiti	»	1.051.811.39
Antecipazioni contro depositi	»	58.297.20
Riporti	»	329.274.—
Banche e Ditte Corrispondenti	»	1.095.576.48
Debitori diversi	»	6.704.10
Stabile di proprietà della Banca	»	75.000.—
Fondo prev. imp. Conto Valori	»	53.133.72
	L.	9.424.267.55

Valori di terzi in deposito		
a cauz. di conti correnti	L. 1.792.497.70)	
» di antic.	» 78.313.—)	4.212.777.08
» dei funz.	» 127.000.—)	
Liberi a custodia	» 2.214.966.38)	
Spese d'amminis.	L. 11.531.79)	25.008.74
Tasse	» 13.476.95)	
		L. 13.662.053.37

PASSIVO

Capitale Sociale (N. 6000 azioni da L. 100)	L. 600.000.—)	1.040.000.—
Fondo di riserva	» 440.000.—)	
Fondo oscillazione valori		L. 62.656.44
Dep. in Conto Corrente	L. 4 590.622.48)	
» a Rispar.	» 2.358.301.58)	7.229.260.81
» a pic. Risp.	» 280.336.75)	
Banche e Ditte corrispondenti		L. 821.406.86
Creditori diversi		» 111.957.39
Azionisti conto dividendi		» 1962.—
Assegni a pagare		» 3586.—
Fondo prov. (Valori L. 53.133.72) impiegati (Libretti » 7.113.58)		60.247.30
Utili da ripartire		»
		L. 9.331.076.80

Depositanti per valori in deposito		
come in Attivo		L. 4.212.777.08
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L. 43.115.49)	118.199.49
Risconto esercizio precedente	» 75.084.—)	
		L. 13.662.053.37

Il Presidente
Carlo Luigi Schiavi

I Sindaci
Luigi Cuoghi

Il Direttore
OMERO LOCATELLI

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910